

Il nostro ruolo

L'EMILIA VISTA DA DRAGHI

di **Franco Mosconi**

Qual è l'immagine che l'Emilia-Romagna ha dato di sé nel corso della visita, martedì scorso, del premier Mario Draghi a Bologna e a Spezzano di Fiorano? Il *Corriere di Bologna*, sotto il titolo «Draghi riparte dalla locomotiva Emilia», ha ieri illustrato le due tappe della visita: il Data Center del Centro Europeo per le previsioni meteorologiche, in via di completamento al Tecnopolo bolognese e gli impianti industriali di un complesso produttivo del distretto ceramico modenese, che ha in Sassuolo la sua capitale. È un'immagine che assomiglia alle due facce di una stessa

medaglia, che è quella di un sistema economico-sociale in rapida e profonda trasformazione lungo tutta la Via Emilia. Questa metamorfosi non era scontata, neppure per una regione che negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta del secolo scorso collezionò risultati economici straordinari: è proprio in quegli anni che nasce la definizione di modello emiliano. Ma fra la fine del Novecento e gli inizi di questo secolo (millennio) accadono tre fatti capaci di scompaginare tutte le carte in tavola: la nascita dell'euro (un regime di cambi fissi), la nuova globalizzazione (l'ascesa della Cina e dell'Asia in generale), l'affermazione

delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (prima l'esplosione di internet, poi Industria 4.0). In verità, sono tre fatti che non si sono esauriti in un preciso istante; al contrario, continuano a manifestare incessantemente i loro effetti.

continua a pagina 5

L'editoriale

Draghi e il ruolo dell'Emilia nella ripresa

Quello che contraddistingue in positivo l'Emilia, anche nel confronto con le altre regioni più evolute del Paese, è l'aver affrontato senza tentennamenti le tre grandi sfide del XXI secolo, per di più fra loro collegate.

Un giorno, in un domani più o meno prossimo, occorrerà indagare sulle origini ultime di questa (innata?) attitudine al cambiamento, origini che vanno al di là del ristretto campo dell'economia. Qui e ora, le due tappe della visita del presidente Draghi consentono di gettare luce su alcune delle grandi trasformazioni in atto da queste nostre parti. La Data Valley che, grazie all'impulso della giunta regionale, sta formandosi partendo dal Tecnopolo di Bologna, è il lato nuovissimo della medaglia perché la raccolta, la conservazione e l'elaborazione di grandi masse di dati rappresentano le attività

davvero cruciali dell'attuale rivoluzione tecnologica e industriale. La massa critica che questo ecosistema sta acquisendo porterà l'Italia ad avere «una posizione di assoluto rilievo nella geopolitica mondiale del supercalcolo», ha sottolineato il presidente Stefano Bonaccini. Infatti, il Centro Meteo, il supercomputer Leonardo (uno dei cinque più potenti al mondo), il Cineca e molti altri istituti a carattere scientifico (accademici e non) basati su questo territorio utilizzano tutti, come «materia prima», i Big Data e l'Intelligenza Artificiale. Questo fatto, a sua volta, significa aumentare la capacità di attrazione di capitale umano di qualità, oltre a dare una concreta chance per restare ai giovani talenti dell'Università. Solo al Tecnopolo troveranno impiego 1.500 persone tra ricercatori, tecnici, addetti. Se

questa è la nuovissima, qual è l'altra faccia della medaglia? Veniamo così alla seconda tappa della visita di Draghi: è quella rinnovata dei distretti industriali, ove giocano un ruolo fondamentale lo spirito di iniziativa e la lungimiranza degli imprenditori. I distretti dati per morti e sepolti molte volte, essi hanno saputo – almeno nella loro versione emiliano-romagnola – reinventarsi perché, al loro interno,



Peso: 1-9%, 5-15%



le imprese eccellenti sono cresciute nelle dimensioni e hanno innalzato il contenuto tecnologico delle loro produzioni. Si sono affermate le imprese leader: a Sassuolo nel distretto delle piastrelle, così come a Bologna nel distretto delle macchine per imballaggio, a Reggio Emilia in quello della mecatronica, e così via. «Questo territorio – ha detto Draghi — era un'eccellenza anche prima della pandemia. Quindi tutte le forze che già esistevano oggi sono la base

per ricominciare. In realtà non vi siete mai fermati, ma ora si comincia a vedere anche una visione del mondo che avete». Nella stagione di riforme e investimenti che con il PNRR si sta aprendo nel Paese, assai significativo potrà rivelarsi il ruolo di una regione fatta così. Ma, parallelamente, grande è la responsabilità della sua classe dirigente.

Franco Mosconi



Peso: 1-9%,5-15%